ALLEGATO TECNICO

OGGETTO: Tecno. Gea S.r.l. – Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del Titolo III-bis, Parte Seconda, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.. Aggiornamento anno 2018.

1. INFORMAZIONI GENERALI

- Gestore $\Rightarrow$ Tecno. Gea S.r.l.
- P.IVA $\Rightarrow$ 02091250601.
- C.F. $\Rightarrow$ 05027761005.
- Sede legale $\Rightarrow$ Via ASI, loc. Ventimerli, 1 – 03013 Ferentino (FR).
- Sede operativa $\Rightarrow$ Via Morolense – 03010 Patrica (FR).
- Scadenza $\Rightarrow$ 05/08/2020.

• Attività IPPC $\Rightarrow$ 5.3 a) 2° smaltimento dei rifiuti

• Attività non IPPC $\Rightarrow$ Messa in riserva di rifiuti non

• Inquadramento territoriale	Tipo di superficie	zona destinata ad insediamenti industriali produttivi
	Numero del foglio	2
	Particelle	part.56, mapp. 209/211 e 342 (ex 34/b), 343 (ex 210/a), 346 (ex 62/a)

2. CONDIZIONI GENERALI A.I.A.

Ai fini del rispetto della presente A.I.A., la Tecno. Gea S.r.l., è chiamata ad attenersi alle seguenti condizioni generali; in particolare, la Società dovrà:

1. trasmettere, entro il 31 gennaio di ciascun anno, all'Autorità competente e ai Comuni interessati, nonché ad ARPA Lazio, i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dalla presente A.I.A., secondo le modalità e le frequenze stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato;
2. al fine di consentire le previste attività di controllo da parte degli organi a ciò preposti, fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del D. lgs. 152/2006, e ss.mm.ii.;

3. provvedere alle verifiche prescritte nella presente A.I.A., e agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che gli organi preposti al controllo riterranno necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
4. fatta salva la disciplina relativa alla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale, in caso di incidenti o eventi impreveduti che incidano in modo significativo sull'ambiente, informare immediatamente l'autorità competente e ARPA Lazio, e adottare immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi impreveduti;
5. presentare, in originale o copia conforme, entro trenta giorni dalla data di notifica del presente atto, e successivamente, con cadenza annuale, ed in ogni caso entro il 31 gennaio di ciascun anno, la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi necessari per la gestione dell'installazione;
6. comunicare, entro trenta giorni, all'autorità competente, il nominativo del rappresentante legale, e del referente IPPC;
7. comunicare all'Autorità competente, prima della sua attuazione, ogni modifica progettata all'installazione in questione, ai sensi dell'art. 29 – nonies, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.;
8. avvalersi di personale qualificato per il controllo dei processi e la sorveglianza dei luoghi di lavoro; effettuare i prelievi e le analisi previste per garantire il rispetto dei limiti delle emissioni per il tramite di laboratori accreditati UNI CEI EN ISO/IEC o equivalenti;
9. garantire la custodia continuativa dell'impianto anche attraverso l'adozione di un sistema di reperibilità;
10. comunicare preventivamente la eventuale cessazione delle attività dell'installazione; nel qual caso, inoltre, si dovrà provvedere alla restituzione della presente A.I.A..

3. ORGANIZZAZIONE IMPIANTO

La Tecno. Gea S.r.l. dovrà avere cura affinché l'installazione oggetto della presente A.I.A. presenti la seguente organizzazione minima:

11. dovrà essere individuata un'area dotata di una struttura ad uso ufficio per gli addetti alla gestione, in cui sono situati i servizi igienici per il personale;
12. dovrà essere individuata un'area di ricezione dei rifiuti, destinata alle operazioni di identificazione del soggetto conferitore ed alle operazioni obbligatorie di pesatura/misura per verifica dei quantitativi di rifiuti effettivamente conferiti, nel rispetto dei limiti di stoccaggio istantaneo autorizzato;
13. dovranno essere individuate aree destinate allo stoccaggio dei rifiuti per categorie omogenee, adeguata per i quantitativi di rifiuti gestiti, e dotata di superficie impermeabile o pavimentata

con una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta a tenuta;

14. dovrà essere individuata area per il deposito dei rifiuti fermentescibili adeguatamente attrezzata al controllo della temperatura degli stessi (ad esempio ambiente ombreggiato evitando l'uso dei teli, umidificazione e rivoltamenti della massa dei rifiuti);
15. dovranno essere individuate aree, adeguatamente separate, adibite allo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti infiammabili;
16. dovrà essere individuato un locale chiuso attrezzato, ovvero un'area coperta dotata di una pavimentazione di adeguata resistenza ed impermeabile, da destinarsi alla raccolta e stoccaggio dei rifiuti pericolosi, dei rifiuti non pericolosi allo stato liquido, e in generale di tutti quei rifiuti il cui processo di recupero può risultare inficiato dall'azione degli agenti atmosferici o che possono rilasciare sostanze dannose per la salute dell'uomo o dell'ambiente;
17. dovrà essere individuato un locale chiuso attrezzato, ovvero un'area destinata al trattamento dei rifiuti adeguata allo svolgimento delle operazioni da effettuare e dotata di adeguata copertura, di superfici impermeabili di adeguata pendenza, di apposita rete di drenaggio e di raccolta dei reflui, nonché di opportuni sistemi di aspirazione e trattamento dell'aria e di monitoraggio;
18. dovrà essere individuata un'area per il deposito delle sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali;
19. dovrà essere individuata un'area d'emergenza, di dimensioni contenute e dotata degli opportuni presidi di sicurezza, destinata all'eventuale stoccaggio di rifiuti non conformi all'omologa di accettazione, risultati presenti in maniera accidentale e non verificabile all'atto del prelievo o dell'accettazione in impianto;
20. dovranno essere individuate le aree interessate dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili;
21. dovrà essere definita un'adeguata viabilità interna per un'agevole movimentazione, anche in caso di incidenti;
22. dovrà essere prevista un'idonea recinzione lungo tutto il perimetro, provvista di barriera interna di protezione ambientale.

4. AUTORIZZAZIONE GESTIONE RIFIUTI

L'impianto della Tecno. Gea S.r.l. prevede le seguenti linee impiantistiche:

I. LINEA DI ESSICCAZIONE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI, COSTITUITI DA FANGHI

Operazioni di smaltimento autorizzate, ai sensi dell'allegato B, Parte Quarta, del D. lgs. 152/2006, e ss.mm.ii. :

D15 ⇒ Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

D9 ⇒ Trattamento fisico-chimico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.)

➤ Quantitativo massimo di rifiuti da avviare presso la linea di essiccazione rifiuti non pericolosi costituiti da fanghi su base annua, intesa come capacità di trattamento (D9): ≤ **43.200** tonnellate/anno, corrispondenti ad una capacità di trattamento su base giornaliera: ≤ **144** tonnellate/giorno.

➤ Quantità massima stoccaggio istantaneo autorizzata per la linea fanghi: ≤ **500 t**

II. LINEA DI MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI NON PERICOLOSI, CON EVENTUALE VAGLIATURA, DEFERRIZZAZIONE, E/O COMPATTAZIONE, PER L'AVVIO A RECUPERO PRESSO IMPIANTI TERZI

Operazioni di recupero autorizzate, ai sensi dell'allegato C, Parte Quarta, del D. Lgs. 152/2006, e ss.mm.ii. :

R13 ⇒ Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);

R12 ⇒ Intesa come operazioni preliminari precedenti al recupero, inclusi il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pallettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R1 a R11", così come previsto con D. lgs. 3 dicembre 2010, n. 205, di modifica dell'allegato C, Parte Quarta del D. lgs. 152/2006, e ss.mm.ii..

➤ Quantità massima stoccaggio istantaneo autorizzata per rifiuti non pericolosi: ≤ **3.000 t**

Presso le predette linee impiantistiche, la medesima Società è autorizzata a ricevere i rifiuti non pericolosi riportati in appendice I.

5. PRESCRIZIONI E CONDIZIONI DA RISPETTARE PER UNA CORRETTA GESTIONE DELL'IMPIANTO

Al fine della corretta gestione dell'installazione, la Tecno. Gea S.r.l. dovrà avere cura di:

23. provvedere affinché l'impianto sia provvisto di:

- adeguato sistema di canalizzazione e raccolta delle acque meteoriche;
- adeguato sistema di raccolta dei reflui; in caso di stoccaggio di rifiuti che contengono sostanze oleose nelle concentrazioni consentite dal presente decreto, il sistema di raccolta e allontanamento dei reflui deve essere provvisto di separatori per oli; ogni

sistema deve terminare in pozzetti di raccolta "a tenuta" di idonee dimensioni, il cui contenuto deve essere avviato agli impianti di trattamento;

- idonea recinzione;

24. distinguere le aree di stoccaggio dei rifiuti da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime;
25. tenere distinto il settore per il conferimento dei rifiuti, da quello di messa in riserva (R13);
26. pavimentare la superficie del settore di conferimento, nonché dotarla di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire dagli automezzi e/o dai serbatoi;
27. garantire che, la superficie dedicata al conferimento, abbia dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita;
28. organizzare il settore della messa in riserva in aree distinte, opportunamente separate, per ciascuna tipologia di rifiuto;
29. ove la messa in riserva dei rifiuti avvenga in cumuli, realizzarli su basamenti pavimentati o, qualora sia richiesto dalle caratteristiche del rifiuto, su basamenti impermeabili resistenti all'attacco chimico dei rifiuti che permettono la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante;
30. prevedere che l'area di conferimento presenti una pendenza utile al fine di convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta «a tenuta» di capacità adeguate, il cui contenuto deve essere periodicamente avviato all'impianto di trattamento o se non in esercizio avviato a smaltimento in impianto autorizzato;
31. operare lo stoccaggio in cumuli di rifiuti che possano dar luogo a formazioni di polveri presso aree confinate; tali rifiuti devono essere protetti dalle acque meteoriche e dall'azione del vento a mezzo di appositi sistemi di copertura anche mobili;
32. utilizzare contenitori o serbatoi fissi o mobili per lo stoccaggio dei rifiuti tali da possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto;
33. utilizzare contenitori e serbatoi provvisti di sistema di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento;
34. mantenere in perfetta efficienza le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne al fine di evitare dispersioni nell'ambiente;
35. provvedere affinché il contenitore o serbatoio fisso o mobile riservi un volume residuo di sicurezza pari al 10%, nonché sia dotato di dispositivo antitraboccamento o da tubazioni di troppo pieno e di indicatori e di allarmi di livello;
36. captare ed inviare ad apposito sistema di abbattimento gli sfiati dei serbatoi che contengono sostanze volatili e/o rifiuti liquidi;
37. porre i contenitori e/o serbatoi su superficie pavimentata, dotarli di bacini di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, provvedere affinché la capacità del bacino sia pari ad almeno il 30% del

volume totale dei serbatoi, ed in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10%, e dotato di adeguato sistema di svuotamento;

38. collocare in contenitori a tenuta, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi, i rifiuti che possono dar luogo a fuoriuscita di liquidi;
39. effettuare lo stoccaggio dei fusti o cisternette all'interno di strutture fisse; la sovrapposizione diretta non deve superare i tre piani;
40. raggruppare i contenitori per tipologie omogenee di rifiuti e disporli in maniera tale da consentire una facile ispezione (passo d'uomo), e l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati;
41. utilizzare vasche con adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto;
42. attrezzare le vasche con coperture atte ad evitare che le acque meteoriche vengano a contatto con i rifiuti;
43. dotare le vasche di sistemi in grado di evidenziare e contenere eventuali perdite; le eventuali emissioni gassose devono essere captate ed inviate ad apposito sistema di abbattimento;
44. sottoporre a trattamenti di bonifica appropriati alle nuove utilizzazioni, i recipienti fissi o mobili, utilizzati all'interno degli impianti, e non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti;
45. stoccare i rifiuti da recuperare separatamente dai rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e destinati allo smaltimento, da quelli destinati ad ulteriori operazioni di recupero;
46. effettuare lo stoccaggio dei rifiuti in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero;
47. evitare che, dalla movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti derivi contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi;
48. adottare tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; nel caso di formazione di emissioni gassose o polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse;
49. effettuare lo stoccaggio dei rifiuti, evitando che, rifiuti incompatibili vengano in contatto tra di loro, onde escludere la formazione di prodotti esplosivi e/o infiammabili, aeriformi tossici ovvero lo sviluppo di quantità di calore tali da ingenerare pericolo per impianti, strutture e addetti;
50. mantenere in perfetta efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché il sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e i bacini di contenimento, dei serbatoi, dei pozzetti di raccolta degli sversamenti oggetto della presente autorizzazione;

51. organizzare lo stoccaggio dei rifiuti, in modo da garantire il facile accesso e la verifica da parte degli enti di controllo;
52. al fine dello stoccaggio dei rifiuti derivanti dalle operazioni di trattamento e pretrattamento effettuate presso l'installazione, rispettare le condizioni previste per il "deposito temporaneo", ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb), del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.;
53. inviare i rifiuti sottoposti alle previste operazioni preparatorie al recupero presso impianti terzi debitamente autorizzati, nel rispetto di quanto previsto all'art. 6, del D.M. 5/02/1998, e ss.mm.ii.;
54. destinare i rifiuti autoprodotti presso installazioni adeguatamente autorizzate, secondo l'ordine di priorità stabilito nella gerarchia dei rifiuti, privilegiando, ove possibile, il recupero degli stessi;
55. effettuare una pulizia regolare delle aree di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti;
56. effettuare un lavaggio regolare di:
 - piazzali e gli pneumatici dei mezzi in ingresso al sito;
 - le superfici e apparecchiature di lavoro;
57. attenersi, per quanto concerne i sottoprodotti e le sostanze che cessano di possedere la qualifica di rifiuto, a quanto stabilito ai sensi degli artt. 184-bis e 184-ter del D. lgs. 152/2006 e s.m.i.,
58. garantire che i contenitori mobili si mantengano in buono stato di conservazione, e siano realizzati con materiale compatibile ed inalterabile a contatto con il rifiuto contenuto; gli stessi dovranno essere disposti in modo tale da garantire una facile ispezione e una sicura movimentazione;
59. coprire i contenitori posti all'esterno delle tettoie, qualora contenenti rifiuti/materiali soggetti a possibile dispersione, con appositi teli al fine di proteggere i rifiuti dagli agenti atmosferici, che potrebbero causare la dispersione degli stessi;
60. avere cura che non siano effettuate, da parte degli operatori, operazioni di cernita manuale sui rifiuti;
61. avere cura di prevedere adeguati accorgimenti, al fine di impedire la fuoriuscita di rifiuti dai nastri e dalle macchine di trattamento per mantenere la pulizia degli ambienti;
62. ottemperare a quanto prescritto dal D. lgs. 81/2008, e s.m.i. in materia di tutela della salute e della sicurezza dei luoghi di lavoro;
63. rispettare la normativa vigente in ambito di sicurezza antincendio;
64. identificare, caratterizzare e quantificare ciascun flusso di rifiuto che si genera nell'impianto e che deve essere rimosso dall'installazione; individuare quindi il sistema di gestione di ogni tipo di rifiuto, indicando i possibili recuperi (o descrivendo perché il recupero è tecnicamente impossibile), tenere in ordine i documenti che indicano come, dove, quando, il rifiuto è stato recuperato o smaltito (registri di carico e scarico, formulari, ecc.);

65. assicurare il contenimento di polveri durante l'eventuale fase di triturazione dei rifiuti;
66. non produrre emissioni dannose all'ambiente esterno e all'ambiente di lavoro, in particolare:
 - emissioni di polveri;
 - emissioni di sostanze osmogene;
 - emissione di rumori;
 - scarichi liquidi;
 - produzione di rifiuti;
67. effettuare campagne di disinfezione e disinfestazione con frequenza adeguata all'incidenza dei casi riscontrata;
68. porre particolare attenzione ai percolati dagli impianti di trattamento e dall'aria, affinché venga garantita un'efficace operazione di captazione e di raccolta senza che vi sia possibilità di ristagni;
69. dotare l'impianto di segnaletica orizzontale e verticale, al fine di consentire il corretto transito dei veicoli all'interno delle aree di impianto;
70. garantire adeguata viabilità interna specificatamente individuata per far fronte anche a situazioni di emergenza in caso di incidenti;
71. provvedere alle verifiche dei presidi ambientali ed impiantistici, secondo le modalità di rilevazione e le procedure previste nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato;
72. garantire che le aree relative all'impianto di trattamento siano dotate di zone di servizio e deposito per le sostanze da usare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali; deve essere, inoltre, garantita la presenza di detersivi sgrassanti per eventuali sversamenti di sostanze oleose;
73. evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi durante la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti; dovrà inoltre essere evitata per quanto possibile, la generazione di emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate;
74. sottoporre i rifiuti destinati allo smaltimento finale autoprodotti, ove possibile, ad adeguati pretrattamenti finalizzati a ridurre massa e volume;
75. avviare i rifiuti da imballaggi ad impianti terzi che effettuino un trattamento finalizzato al riciclaggio o al recupero degli stessi, a meno che non si tratti di partite con un contenuto di impurezze tale da impedirne l'avvio a tali forme di gestione. In particolare, fermo restando la valutazione di altre forme di gestione (recupero energetico, incenerimento) in linea con la gerarchia dei rifiuti, potranno essere destinate in discarica esclusivamente quelle partite aventi qualità tale da non consentirne il ritiro;
76. fermo restando quanto previsto con D.M. 27/09/2010, e ss.mm.ii., circa i criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, verificare che il processo di disidratazione dei rifiuti non pericolosi costituiti da fanghi, garantisca che i rifiuti in uscita presentino un valore del parametro IRDP

pari od inferiore a $1.000 \text{ mg O}_2 \cdot \text{kgSV}^{-1} \cdot \text{h}^{-1}$; in caso contrario, i rifiuti in questione dovranno essere riprocessati;

77. classificare i rifiuti in uscita dall'installazione in accordo a quanto previsto ai sensi dell'allegato D, Parte Quarta, del D. lgs. 152/2006, e ss.mm.ii..

In ogni caso, ferme restando le sopra elencate condizioni, la Società dovrà operare nel pieno rispetto della vigente normativa ambientale ed igienico sanitaria.

6. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

I. LINEA DI ESSICCAZIONE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI, COSTITUITI DA FANGHI

PUNTO DI EMISSIONE ED1

Il punto di emissione ED1 è costituito dal biofiltro, avente le seguenti caratteristiche:

- superficie biofiltro: 14 m^2
- spessore minimo strato filtrante: 1.500 mm
- volume filtrante complessivo: 21 m^3

Caratteristiche di funzionamento dell'impianto di biofiltrazione a $2.000 \text{ m}^3/\text{h}$ in totale:

- Carico della superficie del filtro: 143 m^3 aria di scarico/ m^2 sup. filtro x h
- Carico volume del filtro: 95 m^3 aria di scarico/ m^2 letto filtr. x h
- Tempo medio di permanenza teorico: 38 s
- Contropressione totale: $< 600 \text{ Pa}$

In ogni caso, la Società dovrà verificare, progressivamente e a regime, il dimensionamento del biofiltro sulla base di un tempo di contatto minimo equivalente ad ogni carico specifico di 100 Nm^3 di aria per ogni ora e per m^3 di biofiltro e comunque in grado di garantire un limite emissivo di 180 U.O./ m^3 come emissione media giornaliera e comunque un valore inferiore a 250 U.O./ m^3 in situazioni di punta.

VALORI LIMITE ED1

Punti di emissione	Provenienza	Portata totale (Nm^3)	T°	Durata Emissione (h)	Frequenza nelle 24 ore	Totale ore anno emissioni (h)	Sostanze inquinante	Valori limite
ED1	Linea essiccazione fanghi	2.000	24	24	1	7.200	Polveri Totali	5 mg/ Nm^3
							Acidi organici (acido acetico+acido propionico+acido butirrico)	0,3mg/ Nm^3
							Mercaptani	0,02mg/ Nm^3
							Aldeidi	1 mg/ Nm^3
							Ammoniaca+ammine espresse come ammoniacca	3 mg/ Nm^3
							Iidrogeno solforato	1 mg/ Nm^3
							Odori	
							- livello di punta	250 UO/ Nm^3
- valore medio giornaliero	180 UO/ Nm^3							

							Sostanze organiche volatili espresse come carbonio organico totale escludendo gli idrocarburi metanici*	5mg/ Nm ³
--	--	--	--	--	--	--	---	----------------------

*Le sostanze organiche da ricercare sono: 1,1,1 – tricoloroetano, acido capronico, acido valerianico, dimetil disolfuro, dimetil solfuro, etil mercaptano, etile acetato, etile butirrato, etile propinato, isobutile acetato, n – propile acetato, tetracloroetilene, tricoloroetilene, benzene, toluene, xileni.

PUNTO DI EMISSIONE E1

Il punto di emissione E1, è costituito da due torri di lavaggio in controcorrente a doppio stadio, ed ha le seguenti caratteristiche geometriche:

- altezza dal suolo: 13 metri.
- diametro: 1,2 metri.

VALORI LIMITE E1

Punto di emissione	Provenienza	Portata totale (Nm ³ /h)	T	Durata Emissione (h)	Frequenza nelle 24 ore	Totale ore anno emissioni (h)	Sostanze inquinante	Valori limite
E1	Reparto essiccazione fanghi	80.000	24	24	1	7.200	Polveri Totali	5 mg/ Nm ³
							Acidi organici (acido acetico+acido propionico+acido butirrico)	0,3mg/ Nm ³
							Mercaptani	0,02mg/Nm ³
							Aldeidi	1 mg/ Nm ³
							Ammoniaca+ammine espresse come ammoniaca	3 mg/ Nm ³
							Idrogeno solforato	1 mg/ Nm ³
							Odori livello di punta	250 UO/ Nm ³
							valore medio giornaliero	180 UO/ Nm ³
Sostanze organiche volatili espresse come carbonio organico totale escludendo gli idrocarburi metanici*	5mg/ Nm ³							

*Le sostanze organiche da ricercare sono: 1,1,1 – tricoloroetano, acido capronico, acido valerianico, dimetil disolfuro, dimetil solfuro, etil mercaptano, etile acetato, etile butirrato, etile propinato, isobutile acetato, n – propile acetato, tetracloroetilene, tricoloroetilene, benzene, toluene, xileni.

La frequenza di monitoraggio e i metodi di rilevazione nonché le modalità di trasmissione dei dati rilevati all’Autorità competente, all’Amministrazione Provinciale e all’Arpa Lazio, dovranno essere quelli richiamati nel Piano di monitoraggio e controllo.

PUNTO DI EMISSIONE E3

Il punto di emissione E3, corrisponde all’impianto caldaia alimentata a gas metano per il riscaldamento dell’olio diatermico.

Per il punto di emissione E3 in questione valgono i limiti di emissione di seguito riportati, intesi come rapporto, espresso in mg/Nmc, tra massa di sostanza inquinante emessa e volume dell’effluente gassoso a condizioni normali; ove non diversamente specificato si intendono come valori medi orari.

VALORI LIMITE E3 (IMPIANTI A FOCOLARE < 50MWT)

Punto di emissione	Inquinante	Combustibili liquidi e solidi *	Combustibili gassosi **
E3	SO2	400	35
	NOX	200	200
	POLVERI	50	5
	CO	100	100
*I limiti di emissione sono riferiti ai gas secchi in condizioni normali e ad una percentuale del 3 % di Ossigeno libero nei fumi per i combustibili liquidi, del 6% per il carbone e dell'11% per gli altri combustibili solidi.			
** I limiti di emissione sono riferiti ai gas secchi in condizioni normali e ad una percentuale del 3 % di Ossigeno libero nei fumi. I limiti di SO2 e Polveri si intendono rispettati utilizzando gas naturale e GPL.			

II. LINEA DI MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI NON PERICOLOSI, CON EVENTUALE VAGLIATURA, DEFERRIZZAZIONE, E/O COMPATTAZIONE, PER L'AVVIO A RECUPERO PRESSO IMPIANTI TERZI

PUNTO DI EMISSIONE E2

Il punto di emissione in questione è relativo al reparto dove vengono effettuate operazioni di stoccaggio dei rifiuti non pericolosi, nonché le eventuali previste operazioni di preparazione al recupero degli stessi, consistenti in triturazione, macinazione, cernita e/o selezione.

Il sistema di abbattimento è caratterizzato in serie da uno scrubber e un filtro a carboni attivi.

VALORI LIMITE E2

Punto di emissione	Provenienza	Portata totale (Nm ³ /h)	Temperatura	Durata emissione (h)	Frequenza nelle 24 h	Totale ore anno emissioni (h)	Sostanze inquinanti	Concentrazione Inquinante (mg/Nm ³)	Flusso di massa (g/h)
E2	Reparto stoccaggio e pretrattamento rifiuti non pericolosi	30.000	24	10	1	2400	Polveri Ammoniaca Mercaptani H ₂ S SOV	100 200 20 5 20	234,0 246,0 <305,0 <30,0 87,0

7. PRESCRIZIONI E CONDIZIONI DA RISPETTARE IN MATERIA DI EMISSIONE IN ATMOSFERA

Al fine dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, la Tecno. Gea S.r.l. è chiamata a:

78. al fine di limitare le emissioni di polveri, garantire:

- ricambi d'aria degli ambienti chiusi in cui si svolgono le operazioni di trattamento, in un numero variabile da 1 a 4;
- sistemi di aspirazione concentrata (cappe collocate su salti nastro, tramogge di carico e scarico, vagli, copertura con appositi carter di macchine e nastri, ecc);

79. prevedere, inoltre:

- la pulizia automatica delle maniche;
 - l'evacuazione delle polveri tramite contenitori a tenuta;
 - la caratterizzazione delle polveri raccolte al fine di individuare le modalità di smaltimento più adeguate;
80. garantire che il filtro biologico consenta l'abbattimento di almeno il 98% delle sostanze odorigene;
81. mantenere il filtro biologico in buone condizioni di funzionamento e di manutenzione. A tal fine:
- l'aria che arriva al biofiltro deve essere molto umida (vicina al 90% rispetto alla saturazione);
 - il particolato deve essere rimosso;
 - i gas devono essere raffreddati alla temperatura ottimale per l'attività biologica (25-35°C), occorre tenere conto dell'aumento di temperatura anche di 20 °C nel passaggio nel letto filtrante;
 - si deve controllare giornalmente la temperatura del gas uscente e la pressione all'ingresso del filtro;
 - il contenuto di umidità del filtro deve essere regolarmente controllato;
 - deve essere presente un allarme di bassa temperatura che può danneggiare il filtro e la popolazione microbica;
 - il mezzo filtrante deve essere supportato in modo da permettere un facile e regolare passaggio dell'aria senza perdita di carico;
 - il mezzo deve essere rimosso quando inizia a disintegrarsi, impedendo il passaggio dell'aria;
 - il filtro deve essere sezionabile in almeno tre sezioni che possono funzionare indipendentemente dalle altre;
82. mantenere il sistema di biofiltrazione in buone condizioni di funzionamento e manutenzione, al fine di contenere le emissioni prodotte dei rifiuti presenti nell'installazione, ed in particolare:
- controllo dell'umidità dell'aria;
 - controllo della perdita di carico in ingresso al biofiltro;
 - controllo dell'umidità del letto filtrante;
83. utilizzare, ai fini della verifica del rispetto dei limiti di emissione su riportati, i metodi di prelievo e analisi previsti nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato;
84. effettuare i controlli analitici delle emissioni in atmosfera nelle più gravose condizioni possibili;
85. calcolare, ai fini del rispetto dei limiti emissivi fissati, la concentrazione degli inquinanti come media di almeno tre letture consecutive riferite ad almeno un'ora di funzionamento dell'installazione nelle condizioni di esercizio più gravose;
86. garantire l'esercizio e la manutenzione dell'impianto nel rispetto dei limiti imposti e fissati nella presente A.I.A., in tutte le condizioni di funzionamento;
87. garantire che, il materiale di riempimento selezionato presenti un basso assorbimento di acqua e buone capacità di resistenza all'attacco batterico, anche in condizione di temperatura ed umidità elevate;

88. garantire che il mezzo filtrante sia supportato in modo da permettere un facile e regolare passaggio dell'aria senza perdita di carico;
89. sostituire il mezzo filtrante quando inizia a deteriorarsi, impedendo il regolare passaggio dell'aria,
90. installare in prossimità del perimetro del biofiltro, idonee barriere artificiali, o in essenze vegetali, anche mobili;
91. realizzare al confine dell'installazione in questione, barriere frangivento, onde limitare il trasporto delle polveri verso l'esterno;
92. verificare il costante ricambio d'aria negli edifici chiusi, attraverso specifiche procedure di controllo;
93. gli interventi di manutenzione ordinaria, che per propria tipologia possono causare disturbi odorigeni, devono essere programmati in giorni in cui le condizioni meteorologiche favoriscono la dispersione;
94. garantire, in caso di interruzioni nell'esercizio degli impianti di abbattimento la fermata delle operazioni che danno luogo alle emissioni relative;
95. tenere presso l'installazione in questione appositi registri, redatti secondo i modelli riportati nell'allegato VI alla parte V del D. lgs. 152/2006, e s.m.i., con pagine numerate e vidimate dall'A.S.L. territorialmente competente, a firma e cura del responsabile dell'impianto, da tenere a disposizione di ARPA Lazio, dove andranno annotati:
 - i dati relativi ai controlli analitici previsti nell'autorizzazione (appendice 1);
 - ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria, straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione dell'impianto produttivo); (appendice 2)
 - la data e le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria eseguite sui sistemi di contenimento delle emissioni;
96. garantire l'accessibilità alle prese di misura e di campionamento degli effluenti in modo da permettere lo svolgimento di tutti i controlli necessari alla verifica del rispetto dei limiti di emissioni stabiliti con la presente A.I.A., garantendo al contempo il rispetto delle norme di sicurezza dalla normativa vigente in materia di prevenzione degli infortuni ed igiene del lavoro.
97. sottoporre il biofiltro a misura della temperatura e dell'umidità del letto biofiltrante con cadenza perlomeno quindicinale;
98. utilizzare, per effettuare il prelievo dei campioni di aria dal biofiltro, una cappa di campionamento mobile a tronco di cono da posizionare sulla superficie ed in grado di coprire un'area di 1 mq penetrando nel biofiltro per almeno 10 cm, onde evitare fenomeni di trafilatura, dotata di un condotto di scarico delle emissioni e di idonea presa, posizionata e dimensionata in accordo con quanto specificatamente indicato nel manuale UNICHIM n. 122, con opportuno sistema per il campionamento degli effluenti, fatte salve eventuali nuove indicazioni legislative e/o di buona tecnica;

99. garantire che le caratteristiche ed il posizionamento delle sezioni di campionamento e misurazione siano conformi a quanto riportato nel punto 7 della norma UNI 10169:2001. Ove non tecnicamente possibile, il posizionamento dovrà essere concordato con il competente Servizio di Arpa Lazio;
100. rendere accessibile e praticabile la sezione di campionamento predisponendo, ove necessario, idonea piattaforma di lavoro con caratteristiche simili a quelle descritte nel punto 6.2 della norma UNI 10169:2001;
101. calcolare, ai fini del rispetto dei limiti emissivi fissati, la concentrazione degli inquinanti come media di almeno tre letture consecutive riferita ad almeno un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose;
102. confrontare, ai fini della verifica di conformità delle emissioni, il valore misurato di ogni parametro con il relativo valore limite di emissione. Il valore limite fissato tiene conto dell'incertezza di misura complessiva. Pertanto, si raggiunge la condizione di conformità quando il valore misurato è inferiore o uguale al limite stesso;
103. determinare tutti i parametri riportati nel quadro emissivo e con la periodicità stabilita nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
104. adottare, per l'effettuazione degli autocontrolli le metodiche contenute nella normativa tecnica riportate nel Piano di automonitoraggio e controllo;
105. dare evidenza delle attività di manutenzione predisponendo di idonea modulistica, debitamente codificata, su cui annotare le attività previste dal piano di monitoraggio;
106. prendere atto che, qualunque anomalia di funzionamento o di interruzione degli impianti, tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, comporta la sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza degli impianti stessi;
107. mantenere il sistema di biofiltrazione in buone condizioni di funzionamento e manutenzione al fine di contenere le emissioni odorigene prodotte dai rifiuti presenti nell'impianto ed in particolare:
108. verificare, attraverso specifiche procedure di controllo, il costante ricambio d'aria negli edifici chiusi;
109. garantire che l'impianto, in tutte le condizioni di funzionamento, compresi i periodi di avvio e di arresto, rispetti i limiti di emissione;
110. garantire che tutte le operazioni da eseguire sui rifiuti devono essere svolte all'interno dei locali dell'impianto onde evitare fenomeni di trasporto di polveri ed odori verso l'esterno;
111. evitare per quanto possibile che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate. Nel caso in cui si verificano fenomeni rilevanti di immissioni di sostanze, l'Autorità competente si riserva la facoltà di prescrivere ulteriori sistemi di contenimento e di verificarne l'efficacia attraverso la quantificazione delle emissioni con tecniche appropriate alla tipologia dell'emissione.

8. AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO

Il ciclo delle acque derivante dal nuovo assetto impiantistico non prevede ulteriori attingimenti di falda, l'unico consumo di acqua, dovuto al funzionamento degli scrubbers, avviene tramite il prelievo di acqua industriale dalla rete consortile.

Le acque nere dopo l'invio ad una vasca Imhoff esistente, confluiscono congiuntamente alle acque meteoriche di prima pioggia depurate alla rete consortile acque nere. Le acque dei tetti congiuntamente alle acque di seconda pioggia confluiscono alla rete consortile acque bianche.

Le acque derivanti dall'essiccazione dei fanghi e dagli scrubbers vengono inviate all'impianto di depurazione per essere poi scaricate in condotta ASI congiuntamente alle acque nere e di prima pioggia depurate.

L'impianto pertanto non presenta emissioni in corpo idrico superficiale, poiché tutti le acque, di processo e non, confluiscono nella rete Consortile ASI, così come dettagliato in "appendice IV".

Lo scarico individuato con la sigla "SF1" dovrà avvenire in fognatura consortile nel rispetto di tutte le condizioni richiamate nel "Regolamento per l'immissione delle acque meteoriche, reflue nere e tecnologiche nelle reti consortili del consorzio per l'Area di Sviluppo industriale della Provincia di Frosinone e relativo trattamento" approvato con Deliberazione del Commissario Regionale n. 427 del 27 luglio 1994.

9. PRESCRIZIONI E CONDIZIONI DA RISPETTARE IN MATERIA DI AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO

La Società, in particolare, dovrà:

112. richiedere ed ottenere, apposita autorizzazione per l'uso delle specifiche infrastrutture consortili al Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Frosinone;
113. per quanto riguarda il punto di scarico SF1, consentire il libero accesso per il prelievo di campioni da parte degli organi di controllo, per quanto concerne il controllo dei potenziali inquinanti di natura pericolosa.
114. evitare accuratamente di conseguire il rispetto dei valori limite di emissione previsti, mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente a tale scopo;
115. evitare accuratamente di diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio, o prelevate esclusivamente allo scopo, gli eventuali scarichi parziali contenenti le sostanze indicate alla Tabella 5, allegato 5, Parte Terza, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.;
116. gestire secondo le vigenti disposizioni in materia di rifiuti, le acque previste in uscita dall'installazione e destinate presso impianti terzi;

117. garantire il controllo continuo delle apparecchiature elettromeccaniche a servizio dei sistemi di trattamento acque
118. consentire il controllo dei sistemi di misura sia dell'approvvigionamento idrico, sia dello scarico delle acque;
119. esimersi dall'attivare ulteriori scarichi, se non preventivamente autorizzati da parte dell'autorità competente.

10. ACQUE SOTTERRANEE

Presso l'area che ospita l'installazione di che trattasi, esistono due pozzi spia identificati con i codici N1 ed N2 per il monitoraggio delle acque di falda.

Per quanto concerne la loro posizione geografica, le caratteristiche tecniche, i parametri da ricercare e relative frequenze si rimanda al Piano di Monitoraggio e Controllo.

L'analisi dovrà considerare i valori rilevati nei pozzi a monte e confrontare gli stessi con quelli rilevati nei pozzi a valle, determinandone l'eventuale scostamento.

Ai fini del punto che precede, utilizzare le procedure di prelievo e campionamento previste nelle Linee Guida ISPRA – 155/2017 (D.M. 6 luglio 2016);

In caso di scostamenti peggiorativi della qualità delle acque (cfr. TAB. B.3.2 allegato 1 dell'allegato 24 alla Parte III del D. Lgs. 152/2006 – Definizione di buono stato chimico delle acque sotterranee), la Società dovrà darne comunicazione agli enti di controllo e al Comune territorialmente competente per l'attivazione delle procedure di legge.

11. PRESCRIZIONI E CONDIZIONI DA RISPETTARE RELATIVAMENTE ALLE ACQUE SOTTERRANEE

La Tecno. Gea S.r.l. dovrà avere cura di:

120. proteggere i pozzi e i piezometri presenti all'interno dell'impianto con un idoneo manufatto fuori terra e sistema di chiusura a tenuta stagna, in considerazione della loro intrinseca pericolosità come via preferenziale di contaminazione della falda;
121. verificare la conformità della rete piezometrica esistente rispetto a quanto stabilito dalla DGR 222 del 25/03/2005 per il monitoraggio delle acque profonde;
122. monitorare le acque interagenti con l'attività di gestione dei rifiuti e trasmettere i dati relativi all'Area D2/26/03 – “Ufficio Idrografico e Mareografico Regionale”, secondo le specifiche tecniche e le modalità definite dall'Area stessa.

12. RUMORE

Il Comune di Patrica non ha provveduto alla zonizzazione acustica del territorio come previsto dalla Legge Quadro 447/95 e s.m.i. e che pertanto, in attesa di tale adempimento, i limiti da rispettare sono quelli richiamati nell'art. 6 comma 1 del D.P.C.M. del 1/03/1991 e s.m.i., per le zone industriali, quale è quella in cui ricade l'impianto in questione ed in particolare:

Zonizzazione	Diurno (06.00 – 22.00)	Notturmo (22.00 – 6.00)
Zona esclusivamente industriale	70 dB(A)	70 dB(A)

123. nell'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti autorizzata, evitare gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni, rispettando i limiti sopra riportati;
124. effettuare secondo le indicazioni del piano di monitoraggio e controllo riportato in allegato, una verifica dell'impatto acustico generato dalle lavorazioni in essere presso l'impianto, anche attraverso l'esecuzione di rilevamenti fonometrici. Particolare attenzione andrà data al monitoraggio acustico lungo il confine dello stabilimento per il rispetto dei limiti assoluti di immissione. Le risultanze di tali valutazioni, presentate in modo conforme ai dettami del D.M. 16/03/1998, dovranno essere trasmesse all'autorità competente, all'ARPALAZIO e al Comune di Patrica;
125. nel caso in cui il Comune di Patrica provveda all'approvazione della zonizzazione acustica del proprio territorio, rispettare i limiti nella stessa previsti.

13. MISURE RELATIVE ALLE CONDIZIONI DIVERSE DA QUELLE DI NORMALE ESERCIZIO

In caso di emergenze sorte nel corso dell'esercizio dell'impianto la Società dovrà, in particolare, attenersi alle seguenti prescrizioni:

126. tenere presso i siti di stoccaggio prodotti assorbenti in forma granulare, cuscini e salsicciotti a disposizione immediata del personale della squadra di pronto intervento;
127. mantenere in piena efficienza i sistemi di allarme e/o blocco applicati alle apparecchiature critiche per l'ambiente e/o per la sicurezza esistenti;
128. dare comunicazione, nei termini di legge, dell'anomalia o evento agli organi preposti al controllo, per eventuali ulteriori prescrizioni;
129. in caso di fermo dell'impianto, provvedere a sospendere i conferimenti da parte di terzi, e ad avviare ogni azione volta al corretto smaltimento dei rifiuti presenti in impianto.

14. GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO

Per le rispetto delle condizioni di cui alla presente sezione, la Società dovrà, in particolare:

130. ripristinare, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale e all'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio;
131. provvedere, in ogni caso:
- a lasciare il sito in sicurezza;
 - a svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - a rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
132. comunicare, prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, alla Regione Lazio, alla Provincia di Frosinone, al Comune di Patrica ed all'ARPA Lazio un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti; l'esecuzione di tale programma è vincolato al nullaosta scritto della Regione Lazio, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

Il Direttore
Ing. Flaminia Tosini